

INFORMATIVA AL PUBBLICO

GRUPPO CARISMI

Situazione al 31 dicembre 2008

Abbiamo presente il valore del futuro.



CARISMI

CASSA DI RISPARMIO DI SAN MINIATO SpA.

GRUPPO  CARISMI

SOMMARIO

PREMESSA	3
TAVOLA 1: REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	4
TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE	13
TAVOLA 3: COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	14
TAVOLA 4: ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	16
TAVOLA 5: RISCHIO DI CREDITO – INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	19
TAVOLA 6: RISCHIO DI CREDITO – INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO	27
TAVOLA 8: TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....	28
TAVOLA 9: RISCHIO DI CONTROPARTE	31
TAVOLA 12: RISCHIO OPERATIVO.....	33
TAVOLA 13: ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE - INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	34
TAVOLA 14: RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	38

Premessa

Al fine di rafforzare la disciplina di mercato, la Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 (*"Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"*, Titolo IV, Capitolo 1) ha introdotto a carico delle Banche e dei Gruppi bancari obblighi di pubblicazione di informazioni, di carattere qualitativo e quantitativo, in merito a:

- adeguatezza patrimoniale;
- esposizione ai rischi;
- sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione dei rischi stessi.

La normativa in oggetto recepisce, a livello di sistema bancario italiano, le prescrizioni in materia di adeguatezza patrimoniale e gestione dei rischi stabilite a livello internazionale dal Nuovo Accordo sul Capitale (c.d. Basilea 2).

In tale ambito, la Cassa di Risparmio di San Miniato (di seguito "CRSM" o "Capogruppo") ha, su base consolidata anche per le società rientranti nel perimetro del Gruppo Carismi (di seguito "Carismi" o "Gruppo"), la responsabilità di assicurare la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate.

Le scelte operate dal Gruppo Carismi per assicurare il rispetto degli obblighi di disclosure previsti dalla normativa sono state approvate dall'organo di supervisione strategica ovvero il Consiglio di Amministrazione.

La verifica della sussistenza di presidi organizzativi idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni è rimessa all'Organo di Vigilanza.

In adempimento agli obblighi normativi, il presente documento è articolato secondo l'ordine delle Tavole illustrate nella Circolare di Banca d'Italia¹ ed è redatto con frequenza annuale. L'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili in linea con i flussi informativi predisposti per il bilancio di esercizio.

Il Gruppo pubblica la presente informativa ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito internet all'indirizzo www.carismi.it/.

¹ Come da prescrizioni normative, non vengono pubblicate le Tavole 7, 10 e 11 di cui all'Allegato A *Informazioni da pubblicare*, in quanto *"Le banche pubblicano le informazioni riguardanti le attività svolte, i rischi assunti e le metodologie utilizzate; la pubblicazione di tavole prive di informazioni va, pertanto, evitata"* (cfr. Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo IV, Capitolo 1, Paragrafo 2 *Contenuto e modalità di pubblicazioni delle informazioni*). Le evidenze di cui alle Tavole pubblicate, se non diversamente specificato, sono riportate a livello consolidato in valuta euro.

Tavola 1: Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

La complessiva gestione dei rischi coinvolge, con diversi ruoli in funzione delle specifiche responsabilità e competenze, gli Organi di governo e di controllo, l'Alta Direzione e tutte le strutture organizzative del Gruppo.

Al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo spetta il compito di definire gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi.

Al Collegio Sindacale ed al Comitato di Controllo Interno spetta invece il compito di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

Alla Direzione Generale spetta il compito di garantire il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di gestione dei rischi.

Il Gruppo ha provveduto ad identificare tutti i rischi a cui è o potrebbe essere esposto in futuro, avuto riguardo alla propria operatività ed ai mercati di riferimento; contestualmente sono stati evidenziati i seguenti rischi ritenuti rilevanti:

- *Rischio di credito;*
- *Rischio di controparte;*
- *Rischio di mercato;*
- *Rischio operativo;*
- *Rischio di concentrazione;*
- *Rischio di tasso di interesse;*
- *Rischio di liquidità;*
- *Rischio residuo;*
- *Rischio strategico;*
- *Rischio reputazionale.*

Rischio di credito

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Il rischio di credito costituisce la tipologia di rischio più significativa per il Gruppo Carismi ed è quantificabile come il rischio che il valore equo degli attivi (incluse le poste sotto la linea) si riduca a causa di variazioni inattese dell'affidabilità creditizia dei debitori.

Le scelte di diversificazione e frazionamento del portafoglio crediti sono in grado, combinate con la selezione individuale dei debitori e delle operazioni, di ridurre l'esposizione complessiva al rischio; tale impostazione rientra nella logica di gestione a cui il Gruppo Carismi impronta la propria attività creditizia. La politica del credito del Gruppo Carismi è volta ad una selezione prudente degli affidati tramite l'accurata analisi del merito creditizio,

con l'obiettivo di contenerne il rischio, pur tenendo presente gli obiettivi di natura commerciale derivanti dal Piano Strategico in vigore.

Il complessivo processo per la gestione del rischio di credito coinvolge una pluralità di strutture organizzative, quali la Direzione Crediti, la Funzione Controllo Rischi e la Funzione Affari Generali, Legale, Compliance e Contenzioso.

Sistemi di misurazione e reporting

Ai fini della determinazione del capitale interno, il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata prevista per la determinazione dei requisiti patrimoniali, per cui il requisito patrimoniale viene determinato applicando alle attività di rischio ponderate il coefficiente regolamentare dell'8 per cento.

Il processo del credito – disciplinato nel Regolamento Crediti di recente emanazione – prevede idonee metodologie atte al monitoraggio del rischio ed alla correlata reportistica direzionale e gestionale; in particolare, la Funzione Controllo Rischi e la Funzione Affari Generali, Legale, Compliance e Contenzioso producono e trasmettono al Comitato di Direzione adeguata informativa relativamente a posizioni anomale, in past due, incagli e sofferenze e relativi accantonamenti, con dettaglio a livello di Agenzie ovvero Area Territoriale.

Inoltre, il Settore Controllo Rischi di Credito produce una relazione trimestrale contenente:

- la valutazione del grado di rischiosità degli impieghi;
- la rilevazione e l'andamento delle posizioni anomale;
- la rilevazione e l'andamento degli incagli e dei dubbi esiti;
- la rilevazione e l'andamento delle sofferenze e delle svalutazioni.

Della relazione, trasmessa al Comitato di Direzione, viene data opportuna informativa al Consiglio di Amministrazione.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

La nuova disciplina prudenziale consente alle banche di fare ricorso alle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM – *Credit Risk Mitigation*), indipendentemente dalla metodologia adottata per il calcolo del requisito patrimoniale. Il Gruppo pertanto, tenuto conto delle proprie caratteristiche operative e degli interventi di adeguamento effettuati sulle procedure in uso, utilizza come strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e assimilati (certificati di deposito ed obbligazioni emesse dalle Banche del Gruppo), titoli di debito e capitale, quote di OICR e gestioni patrimoniali prestate principalmente attraverso contratti di pegno;
- le ipoteche su immobili residenziali e non residenziali;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni prestate da garanti ammessi.

Rischio di controparte

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno valore

positivo al momento dell'insolvenza. Il processo di gestione e monitoraggio del rischio di controparte avviene principalmente attraverso la fissazione di limiti operativi alla negoziazione degli strumenti finanziari e l'individuazione delle controparti di riferimento per le transazioni da porre in essere da parte del Settore Tesoreria e Estero e Direzione Prodotti e Servizi Finanziari.

Sistemi di misurazione e reporting

Per il calcolo del requisito patrimoniale regolamentare a copertura del rischio in oggetto, il Gruppo Carismi ha adottato il metodo del valore corrente per strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC - *Over the Counter*) ed il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (SFT – *Security Financing Transactions*).

Rischio residuo

La mitigazione del rischio residuo è ottenuta mediante un insieme di processi volti a ridurre la potenziale inefficienza delle tecniche di *Credit Risk Mitigation*, come definite da Basilea 2. La misurazione del rischio residuo è attuata attraverso un modello quantitativo interno posto a completamento dei presidi di natura qualitativa.

Con riferimento all'esposizione al rischio residuo, la Banca alloca una misura di capitale interno pari al requisito patrimoniale aggiuntivo sul rischio di credito supponendo un abbattimento del 5 per cento della quota di garanzie ipotecarie eleggibili ai fini di CRM.

Rischio di mercato

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Il Gruppo Carismi accompagna all'osservanza delle regole in tema di requisiti patrimoniali regolamentari specifiche procedure e sistemi di controllo, finalizzati ad assicurare una sana e prudente gestione dei rischi di mercato. La normativa interna di riferimento definisce i criteri generali finalizzati ad un'adeguata gestione di suddetti rischi e determina anche i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel complessivo processo di tesoreria e finanza.

La Direzione Generale è responsabile della definizione delle soluzioni organizzative e delle procedure operative più opportune per assicurare efficacia ed efficienza al processo di gestione delle attività sui mercati finanziari da parte del Settore Tesoreria e Estero e Direzione Prodotti e Servizi Finanziari.

L'operatività del comparto finanza, sostanzialmente di servizio rispetto al *core business* della Banca, si esplica nelle seguenti attività:

- gestione del portafoglio di trading;
- gestione della finanza retail;
- attività di consulenza dedicata al segmento private banking;
- attività di capital market.

Sistemi di misurazione e reporting

Il Gruppo Carismi ha optato per la metodologia standardizzata, che prevede il calcolo dell'assorbimento patrimoniale sulla base del c.d. "approccio a blocchi", secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Il Direttore Generale relaziona con cadenza trimestrale il Consiglio di Amministrazione sull'attività del Settore Tesoreria ed Estero e della Direzione Prodotti e Servizi Finanziari, illustrando l'andamento della gestione finanziaria, i risultati conseguiti ed il livello di rischiosità detenuto.

Politiche di copertura e di attenuazione

Il presidio dei livelli di rischio generati dall'operatività sui mercati finanziari richiede la definizione di una struttura dei limiti, capace di assicurare un coerente raccordo tra le linee di indirizzo formulate dal Consiglio di Amministrazione e l'operatività corrente declinata dall'Alta Direzione ovvero le strutture più prettamente operative.

Con riferimento al Portafoglio Direzionale, la tipologia di limiti è derivata dagli orientamenti strategici di volta in volta determinati dal Consiglio di Amministrazione.

Con riferimento al Portafoglio Attività Finanziarie di Proprietà, la struttura dei limiti prevede taluni vincoli operativi valevoli in via generale su tutto il portafoglio e limiti specifici per ciascun portafoglio di secondo livello.

Rischio operativo

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

La definizione di rischi operativi adottata dal Gruppo corrisponde a quella indicata dalla normativa di vigilanza. Per rischio operativo, quindi, si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali. Nel rischio operativo è ricompreso il rischio legale. I rischi operativi si differenziano dalle altre tipologie di rischi bancari, in quanto non vengono assunti perché direttamente collegati ad un ritorno atteso, ma la loro esistenza è connaturata allo svolgimento dell'ordinaria attività aziendale.

L'effettivo coinvolgimento degli Organi di governo, un'affermata cultura del rischio e dei controlli connessi, un funzionale sistema di reporting e la disponibilità di piani di emergenza sono tutti elementi essenziali di un efficace ed efficiente sistema di gestione del rischio operativo.

Sistemi di misurazione e reporting

Il sistema di misurazione del rischio si basa sull'approccio regolamentare Base (BIA – *Basic Indicator Approach*), per cui il requisito patrimoniale viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15 per cento alla media del margine di intermediazione degli ultimi tre esercizi.

Politiche di copertura e di attenuazione

Le strutture di controllo sui diversi livelli (unità organizzative di linea, risk management, compliance ed internal audit), nell'effettuazione delle attività di rispettiva competenza, svolgono una continua funzione di gestione, monitoraggio e mitigazione del rischio operativo.

Inoltre, in linea con quanto disposto dall'Autorità di Vigilanza, il Gruppo si è dotato di un Piano di Continuità Operativa, definendo le modalità di segnalazione dei possibili casi di emergenza e l'iter operativo che porta all'eventuale attivazione del piano.

Rischio di concentrazione

Strategie, processi di gestione e pertinenti funzioni

Il rischio di concentrazione è definito dall'Organo di Vigilanza come quel rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse (i.e. concentrazione *single name*) e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (i.e. concentrazione *geo-settoriale*).

Tale tipologia di rischio ha una rilevanza molto contenuta dipendente dall'elevato frazionamento del portafoglio crediti verso una molteplicità di controparti.

Sistemi di misurazione e reporting

Il sistema di misurazione della componente *single name* del rischio di concentrazione consiste nell'approccio semplificato regolamentare basato sull'indice di Herfindahl (Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, Tit. III, Allegato B).

Per quanto riguarda la componente *geo-settoriale*, il Gruppo ha calcolato l'assorbimento di capitale utilizzando la metodologia consortile sviluppata in sede ABI.

Politiche di copertura e di attenuazione

Al fine di fronteggiare l'esposizione al rischio di concentrazione, il Gruppo ha ritenuto opportuno un adeguamento degli attuali sistemi di gestione e controllo nelle due fasi fondamentali del processo del credito: quella dell'affidamento, in particolare in sede di assunzione di rischi rilevanti e quella del monitoraggio continuativo della qualità delle esposizioni creditizie in essere, soprattutto di maggior ammontare.

Ancorché il Grandi Rischi siano oggetto di segnalazione a Banca d'Italia con cadenza trimestrale, sono rilevati già in fase di concessione da parte della Direzione Crediti, del Settore Contabilità e Segnalazioni e del Settore Fiscale.

In questa ottica, ai fini della gestione e del controllo del rischio di concentrazione, i rischi rilevanti non sono rappresentati solo dai c.d. "Grandi Rischi", ma da tutte le posizioni di rischio che hanno dimensioni tali da poter avere effetti di rilievo sul calcolo dell'assorbimento di capitale a fronte di tale rischio e sulla solidità patrimoniale in caso di crisi del debitore; tali posizioni sono individuate in fase di misurazione/simulazione e stress testing da parte del Settore Risk Management e comunicate alla Direzione Crediti. Al fine di meglio analizzare tali posizioni di rischio, nell'ambito della fase di istruttoria assume particolare rilevanza l'analisi dei legami esistenti tra i diversi soggetti economici e dei riflessi che gli stessi possono avere sul rischio globale.

Il presidio continuativo delle posizioni di rischio rilevante è svolto dalla Direzione Crediti e dal Settore Controllo Rischi di credito al fine di individuare eventuali andamenti anomali,

rilevando e segnalando tempestivamente ai gestori delle posizioni stesse ogni elemento che possa indicare irregolarità, patologia o deterioramento.

L'attività di monitoraggio del rischio di concentrazione è di competenza del Settore Risk Management ed è condotta anche tramite il controllo di parametri quali il rapporto tra GA e Patrimonio di Vigilanza assorbito a fronte del Rischio di Credito e l'indice di Herfindahl dei portafogli di analisi. Per ogni parametro sono definite a regime dal Settore Risk Management soglie di sorveglianza approvate dal Consiglio di Amministrazione, che possono essere tempo per tempo rimodulate, anche in considerazione di situazioni contingenti di mercato.

Rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Per rischio di tasso di interesse si intende il rischio di variazioni di valore del patrimonio della Banca in conseguenza di oscillazioni dei tassi di interesse di mercato. Il rischio tasso di interesse si estende a tutte le attività e passività iscritte nel portafoglio bancario (i.e. *banking book*) sensibili a tale tipologia di rischio.

La gestione di tale rischio è assicurata dal Settore Controllo di Gestione e Cost Management, in stretto raccordo e con la supervisione del Settore Risk Management, mediante la gestione operativa delle attività e passività nel rispetto delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione. In particolare, la gestione del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario è volta a garantire che l'Istituto abbia una contenuta esposizione anche alla luce dell'introduzione di nuovi prodotti e tipi di attività.

Sistemi di misurazione e reporting

Il sistema di misurazione del rischio è basato sulla metodologia regolamentare suggerita dalla Banca d'Italia. Le attività e le passività vengono collocate nelle rispettive fasce di durata ed agli importi netti per fascia vengono applicati i coefficienti di ponderazione ottenuti come prodotto di uno spostamento di 200 punti base della curva dei tassi e delle rispettive *duration* di fascia. La *sensitivity* complessiva sulle diverse fasce temporali, eventualmente sulle diverse valute, non deve superare la soglia di attenzione del 20 per cento del patrimonio di vigilanza (i.e. indicatore di rischio).

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è effettuato con cadenza mensile dal Settore Risk Management sulla base della metodologia semplificata indicata da Banca d'Italia. Lo stesso Settore Risk Management ha la responsabilità di predisporre la reportistica per gli Organi aziendali.

Politiche di copertura e di attenuazione

Per attenuare l'esposizione al rischio di tasso, il Settore Risk Management effettua attività di monitoraggio delle soglie di sorveglianza approvate dal Consiglio di Amministrazione; tali soglie, definite sulla base dell'indicatore di rischio stabilito dalla Banca d'Italia, rappresentano i valori di attenzione al fine di mantenere entro livelli contenuti l'esposizione al rischio di tasso.

Rischio di liquidità

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

L'incapacità della Banca di far fronte tempestivamente ai propri impegni finanziari, causata di sovente dall'impossibilità di reperire i fondi necessari (*funding liquidity risk*), rappresenta elemento di costante attenzione da parte del Regolatore. Per quanto concerne la gestione del rischio di liquidità, si fa riferimento non solo alla verifica su base giornaliera della presenza di un saldo positivo di liquidità, ma anche alla capacità strutturale della Banca di gestire l'equilibrio di lungo periodo tra la dinamica dei flussi di cassa in entrata ed in uscita. Ai responsabili delle Funzioni Bilancio, Fiscale, Tesoreria-Estero, Pianificazione e Marketing e Controllo Rischi è affidato il compito di assicurare la coerenza fra le politiche di struttura dell'attivo e del passivo, gli interventi sui vari mercati finanziari come da linee strategiche e di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione e sviluppate dal Direttore Generale e dal Comitato di Direzione.

Sistemi di misurazione e reporting

Il *framework* normativo su cui si basa la gestione del rischio di liquidità non prevede metodologie regolamentari standardizzate per la gestione di tale rischio, ma fornisce linee guida che rispecchiano le *best practice* implementate a livello internazionale. Ciò premesso, il Gruppo ha predisposto un processo di *Liquidity Risk Management* che si basa sull'utilizzo dei seguenti strumenti: schemi di *maturity ladder* con differenti orizzonti temporali a breve e lungo termine (rispettivamente per la gestione della liquidità operativa e strutturale), costruzione degli scenari di stress e definizione del *Contingency Funding Plan*. Il reporting sulle attività di tesoreria viene effettuato, a livello operativo e strutturale, rispettivamente con cadenza giornaliera e mensile.

Politiche di copertura e di attenuazione

Le funzioni aziendali deputate al monitoraggio ed alla gestione del rischio di liquidità devono essere in grado di condurre tali attività sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di stress e/o crisi di liquidità caratterizzate da bassa probabilità di accadimento e da impatto elevato. Il rischio è che cause endogene (crisi specifica) ed esogene (crisi sistemica) pongano la Banca di fronte ad un'improvvisa riduzione della liquidità disponibile ovvero ad un'improvvisa necessità di aumentare il *funding*.

Rischio strategico

Strategie, processi di gestione e pertinenti funzioni

La politica di gestione di tale rischio adottata dal Gruppo recepisce le linee guida metodologiche dettate dalla normativa (comunitaria e nazionale) che impone l'osservanza di requisiti organizzativi per la corretta gestione del rischio stesso. Direttamente coinvolte nella gestione del rischio sono le Funzioni Controllo Rischi e Pianificazione e Marketing.

Sistemi di misurazione e reporting

La valutazione del rischio strategico si basa su parametri di natura qualitativa che individuano di volta in volta i fattori su cui intervenire al fine del suo contenimento. L'approccio seguito dal Gruppo si basa sull'utilizzo di una *scorecard* qualitativa per la valutazione in ottica *judgemental*, per il monitoraggio e per la reportistica gestionale e direzionale. Durante l'attività di *risk self assessment*, il Gruppo Carismi applica un approccio tale da attribuire ad ogni evento di rischio una classe di frequenza e di impatto. Il processo di gestione del rischio, dettagliatamente normato nella policy dedicata, si articola nelle seguenti fasi: identificazione, valutazione, reportistica e mitigazione.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

La Funzione Pianificazione e Marketing, la Divisione Gestione Affari e la Funzione Controllo Rischi sono congiuntamente responsabili della mitigazione e gestione del rischio strategico. In tale contesto, le singole funzioni assicurano la mitigazione del rischio mediante comportamenti volti a minimizzare la frequenza e l'impatto degli eventi di rischio strategico individuati.

Rischio reputazionale

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Il rischio reputazionale si manifesta allorché la reputazione di cui gode il Gruppo risulta minacciata o indebolita per effetto di strategie, politiche e comportamenti che possono venire percepiti negativamente dai diversi portatori di interesse, quali in primis la clientela, i soci, e le istituzioni con le quali sono intrattenuti una serie di rapporti.

La gestione del rischio reputazionale costituisce la leva per identificare, valutare e controllare le potenziali minacce al proprio livello corrente o atteso di reputazione. È necessario, quindi, approntare specifici presidi organizzativi volti ad assicurare sia il rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione, sia il rispetto di standard operativi, di principi deontologici ed etici dell'attività di intermediazione; pertanto, il Gruppo Carismi intende promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, di diligenza nonché di cooperazione fra tutte le funzioni aziendali.

Direttamente coinvolte nella gestione del rischio in oggetto sono le Funzioni Controllo Rischi ed Affari Generali, Legale, Compliance e Contenzioso.

Sistemi di misurazione e reporting

Si evidenzia che il rischio reputazionale, data la sua natura, non risulta facilmente misurabile, ma è assoggettabile a processi di valutazione qualitativa e mitigazione. Coerentemente con tale inquadramento, l'approccio seguito dal Gruppo si basa sull'utilizzo di una *scorecard* qualitativa per la valutazione in ottica *judgemental*, per il monitoraggio e per la reportistica gestionale e direzionale.

Durante l'attività di *risk self assessment*, il Gruppo Carismi applica un approccio tale da attribuire ad ogni driver di rischio, una classe di frequenza e di impatto. Il processo di gestione del rischio, dettagliatamente normato nella policy dedicata, si articola nelle seguenti fasi: identificazione, valutazione, reportistica e mitigazione.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

La Divisione Gestione Affari, la Divisione Gestione Risorse, la Funzione Pianificazione e marketing, la Funzione Controllo Rischi, la Funzione Affari Generali, Legale, Compliance e Contenzioso ed altre strutture in via residuale sono congiuntamente responsabili della mitigazione del rischio reputazionale. In tale contesto, le singole funzioni adottano comportamenti volti a minimizzare la frequenza e l'impatto degli eventi di rischio reputazionale individuati.

Tavola 2: Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

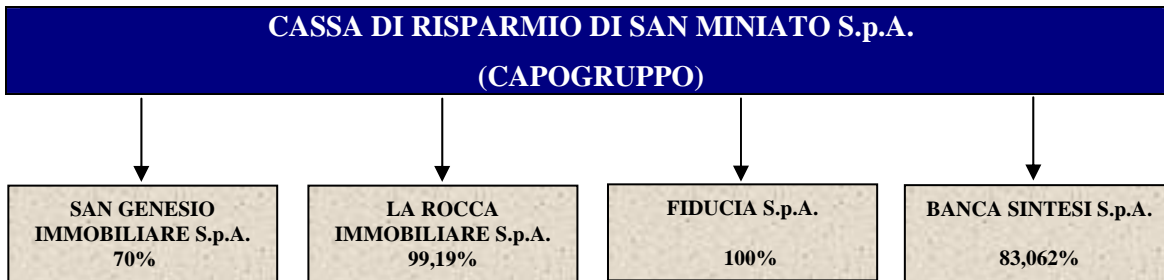
Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo bancario Carismi ed è stato predisposto dalla Capogruppo Cassa di Risparmio di San Miniato.

Il bilancio consolidato del Gruppo Carismi include quello della Capogruppo e quelli delle Società controllate operanti nel settore bancario, finanziario o che esercitano, in via esclusiva o principale, attività strumentale a quella della Capogruppo.

Le società controllate sono incluse nel bilancio consolidato con il metodo del consolidamento integrale; secondo tale metodo le voci dell'attivo e del passivo, delle operazioni fuori bilancio e del conto economico sono riprese integralmente nel bilancio consolidato.

Le Società in questione sono:

- *Banca Sintesi SpA;*
- *Fiducia SpA;*
- *San Genesio Immobiliare SpA;*
- *La Rocca Immobiliare SpA.*



Non sussistono eventuali impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.

In ottemperanza a quanto previsto dall'Organismo di Vigilanza, le Banche del Gruppo, non presentando deficienze patrimoniali a livello consolidato, riducono i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo del 25 per cento.

Informativa quantitativa

Allo stato attuale non sussistono controllate che non siano incluse nel perimetro di consolidamento.

Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

La gestione del patrimonio riguarda l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio stesso nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, in modo da assicurare che il patrimonio ed i coefficienti patrimoniali del Gruppo siano coerenti con il profilo di rischio assunto nel rispetto dei requisiti di vigilanza.

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IRFS e tenendo conto delle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali".

Il patrimonio di vigilanza rappresenta la garanzia di solvibilità della banca nei confronti delle Istituzioni di Vigilanza e del mercato. La sua composizione è vincolata al soddisfacimento di requisiti normativi quantitativi e qualitativi.

In particolare, si distinguono le seguenti componenti:

- *patrimonio di base*, con elementi positivi capitale sociale, sovrapprezzi di emissioni e riserve. Gli elementi negativi comprendono le azioni proprie riacquistate, le immobilizzazioni immateriali, la perdita di esercizio, le variazioni del proprio merito creditizio riguardante le "passività finanziarie" valutate al *fair value* emesse dalla Banca, diverse da quelle computabili nel patrimonio di vigilanza e gli "altri filtri prudenziali negativi" rappresentati dal saldo positivo tra le plusvalenze e le minusvalenze cumulate relative agli strumenti subordinati computabili nel patrimonio di vigilanza e classificati fra le "passività finanziarie valutate al *fair value*";
- *patrimonio supplementare*, costituito essenzialmente dai prestiti subordinati e dalle riserve di valutazione per un ammontare pari al massimo al 50% del patrimonio di base; dal patrimonio supplementare vengono dedotte il 50% delle partecipazioni in società bancarie e finanziarie non consolidate integralmente o proporzionalmente superiori al 10% ed il 50% della partecipazione detenuta nel capitale della Banca d'Italia. In base alle Istruzioni di Vigilanza, la partecipazione detenuta nella Società di Assicurazione San Miniato Previdenza S.p.A. acquistata prima del 20 luglio 2006, viene dedotta dal totale del patrimonio di base e supplementare;
- *patrimonio di terzo livello*, costituito dalle passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare e dalle passività subordinate di terzo livello; gli elementi patrimoniali rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato ed entro il limite del 71,4 % di detti requisiti.

Informativa quantitativa

PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)	30/06/2008	31/12/2008
Elementi positivi		
Capitale	142.587.550	142.587.550
Sovrapprezzi di emissione	27.166.850	27.166.850
Riserve	49.594.162	49.271.151
Strumenti innovativi di capitale	0	0
Utile del periodo	0	0
Fair value option: variazioni del merito creditizio	0	0
Altri filtri prudenziali positivi	4.313.748	0
Totale elementi positivi del patrimonio di base	223.662.310	219.025.551
Elementi negativi		
Azioni o quote proprie	364.352	2.503.299
Aviamento	41.532.598	41.532.598
Altre immobilizzazioni immateriali	474.181	328.773
Perdita del periodo	2.244.854	8.977.600
Rettifiche di valore al "portafoglio di negoziazione"	0	0
Fair value option: variazioni del merito creditizio	0	1.086.677
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	0	0
Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	0	0
Altri filtri negativi	0	1.289.264
Totale elementi negativi del patrimonio di base	44.615.985	55.718.211
Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	179.046.325	163.307.340
Elementi da dedurre		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari ≥20%; strumenti ibridi e passività subordinate emessi da tali enti	20.374.553	21.038.453
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari fra 10-20%; strumenti ibridi e passività subordinate emesse da tali enti	1.953.669	2.604.892
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari ≤10%; strumenti ibridi e passività subordinate emessi da tali enti	0	0
Partecipazioni in società di assicurazione	0	0
Totale elementi da dedurre	22.328.223	23.643.346
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	156.718.102	139.663.994
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)	30/06/2008	31/12/2008
Elementi positivi		
Riserve da valutazione attività materiali uso funzionale	3.145.494	3.153.330
Riserve positive su titoli disponibili per la vendita	387.178	604.689
Passività subordinate	84.467.532	81.653.670
Plusvalenze nette su partecipazioni	0	0
Altri elementi positivi	0	0
Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	0	0
Altri filtri positivi	0	0
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	88.000.205	85.411.690
Elementi negativi		
Minusvalenze nette su partecipazioni	0	0
Crediti	0	0
Altri elementi negativi	0	0
Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale	1.572.747	1.576.665
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita	193.589	302.345
Altri filtri negativi	0	0
Totale elementi negativi patrimonio supplementare	1.766.336	1.879.010
Patrimonio supplementare al lordo elementi da dedurre	86.233.869	83.532.680
Elementi da dedurre		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari ≥20%; strumenti ibridi e passività subordinate emessi da tali enti	20.374.553	21.038.453
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari fra 10-20%; strumenti ibridi e passività subordinate emessi da tali enti	1.953.669	2.604.892
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari ≤10%; strumenti ibridi e passività subordinate emessi da tali enti	0	0
Partecipazioni in società di assicurazione	0	0
Totale elementi da dedurre	22.328.223	23.643.346
Totale patrimonio supplementare	63.905.646	59.889.334
PATRIMONIO DI VIGILANZA	30/06/2008	31/12/2008
ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI VIGILANZA		
Partecipazioni in società di assicurazione	1.736.774	3.468.458
Totale elementi da dedurre dal patrimonio di vigilanza	1.736.774	3.468.458
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	218.886.974	196.084.870
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO (TIER 3)	30/06/2008	31/12/2008
Elementi positivi		
Passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare	0	11.572.129
Totale elementi positivi del patrimonio di terzo livello	0	11.572.129
Elementi negativi		
Passività subordinate di 2° e 3° livello oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili	0	0
Totale elementi negativi del patrimonio di terzo livello	0	0
Elementi computabili patrimonio di 3° livello		
Valore positivo	0	11.572.129
Eccedenza rispetto all'ammontare computabile	0	5.535.973
Valore positivo ammesso	0	6.036.156
Totale patrimonio di 3° livello	0	6.036.156
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO TIER 3	218.886.974	202.121.026

Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il processo volto alla determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti (*ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process*) del Gruppo Carismi è proporzionato alle caratteristiche, alle dimensioni ed alla complessità dell'attività svolta; tale processo è formalizzato – nel dettaglio delle fasi e sottofasi, attività e responsabilità delle strutture aziendali, flussi informativi e output finali – a livello di normativa interna recepita con delibera di approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Il Gruppo Carismi rientra nella Classe 3 ai fini ICAAP; la disciplina stabilisce, infatti, che in tale Classe rientrano banche e gruppi bancari che utilizzano metodologie standardizzate con attivo, rispettivamente individuale o consolidato, pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Coerentemente con la declinazione del “principio di proporzionalità” fornito dalla normativa di riferimento, le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi compresi nel Primo Pilastro sono le seguenti: metodo standardizzato per il rischio di credito e di mercato, metodo di base o standardizzato per i rischi operativi.

Relativamente ai rischi non inclusi nel Primo Pilastro, il Gruppo misura il rischio di concentrazione e il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario utilizzando gli algoritmi semplificati proposti negli Allegati B e C (cfr. Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo III) e fa riferimento alle linee guida contenute nell'Allegato D per quanto concerne il rischio di liquidità. Per gli altri rischi rilevanti (i.e. strategico e reputazionale), il Gruppo si avvale, quali sistemi di controllo e attenuazione, di *scorecard* qualitative per la loro valutazione in ottica *judgemental*.

Per quanto riguarda la determinazione del capitale interno complessivo, il Gruppo Carismi utilizza un approccio *building block*, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti di Secondo Pilastro.

Con riferimento alle prove di stress test, vengono effettuate analisi di sensibilità rispetto ai principali rischi assunti ed in particolare rischio di credito, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il Gruppo, oltre a valutare con cadenza almeno annuale la propria adeguatezza patrimoniale con riferimento alla fine dell'ultimo esercizio chiuso, determina anche il livello prospettico del capitale interno complessivo e del capitale complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Gli Organi aziendali svolgono congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo Processo ICAAP, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto. Si riepilogano di seguito le principali responsabilità ai fini ICAAP in capo agli Organi di governo e controllo ed alle singole funzioni aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione, responsabile degli orientamenti strategici e delle linee guida per la gestione dei rischi, definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, a cui riporta direttamente in proposito;

in tale contesto dà attuazione al processo di determinazione del capitale interno complessivo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi, consideri tutti i rischi rilevanti, incorpori valutazioni prospettiche e utilizzi appropriate metodologie.

Nello svolgimento delle attività di cui sopra, la Direzione Generale si avvale, secondo le responsabilità individuate, del supporto tecnico ed operativo delle altre funzioni aziendali.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del Processo ICAAP e dell'intero sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. L'Organo di controllo riceve ed analizza le politiche, generali e specifiche, definite e approvate dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento.

Informativa quantitativa

Rischio di credito

Il Gruppo calcola le esposizioni ponderate per il rischio di credito con il metodo standardizzato. Si riporta di seguito il requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività.

Rischio di credito e di controparte al 31/12/2008 (Gruppo Carismi)	
Attività di rischio per cassa e fuori bilancio	
Classi di attività	Attività ponderate per il rischio
Amministrazioni e Banche centrali	0
Enti territoriali	1.537.000
Enti del settore pubblico	63.000
Enti senza scopo di lucro	20.542.000
Intermediari vigilati	46.380.000
Imprese e altri soggetti	798.883.000
Retail	228.138.000
Ipoteca imm. non residenziali	137.171.000
Ipoteca imm. residenziali	212.006.000
Esposizioni "scadute"	132.873.000
Esposizioni in OICR	6.225.000
Esposizioni ad alto rischio	367.000
Altre esposizioni	154.825.000
Totale classi di attività	1.739.010.000
Coefficiente patrimoniale	8%
Requisito patrimoniale	139.120.800

Rischio di mercato

Si riportano di seguito i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato calcolati sulle attività appartenenti al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (rischi di posizione, di regolamento, di controparte e di concentrazione) ed a fronte dei rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio (rischi di cambio e di posizione in merci).

Rischi di mercato (Gruppo Carismi)	Esposizione al 31/12/2008
Rischio generico su titoli di debito	1.063.412
Rischio generico su titoli di capitale	73.260
Rischio specifico su titoli di debito	685.884
Rischio specifico su titoli di capitale	36.630
Rischio di posizione quote O.I.C.R.	6.594.020
Rischio di regolamento	0
Rischio di concentrazione	0
Fattore Vega	132
Rischio portafoglio di negoziazione	8.453.338
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione in merci	0

Rischio operativo

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo viene calcolato con il metodo Base.

Margine di intermediazione (Gruppo Carismi)				Media indicatore	Requisito (15%)
Periodi	T-2	T-1	T		
Valore in migliaia di euro	108.739	100.181	101.233	103.384	15.508

Coefficienti patrimoniali

	Dic.2008	Giu.2008
Patrimonio di Base/Attività di rischio ponderate (<i>Tier 1 Ratio</i>)	6,85%	7,2%
Patrimonio di Vigilanza/Attività di rischio ponderate (<i>Total Capital Ratio</i>)	9,91%	10,1%

Tavola 5: Rischio di credito – informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturata ed esposizioni scadute), il Gruppo fa riferimento alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

Per crediti deteriorati, in analogia con la definizione di Vigilanza, si intendono:

- le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni (past due);
- le posizioni incagliate che presentano un andamento anomalo dei fenomeni presi a riferimento per i singoli rapporti nonché negativi aspetti qualitativi in capo all'affidato;
- le posizioni in sofferenza che presentano un andamento tecnico anomalo dei fenomeni presi a riferimento per i singoli rapporti nonché una situazione di insolvenza in capo all'affidato;
- le posizioni ristrutturate che riguardano i crediti in cui un "pool" di banche (o una banca "monoaffidante"), nel concedere una moratoria al pagamento del debito, rinegozia il debito a tassi inferiori a quelli di mercato.

Le attività finanziarie deteriorate vengono rendicontate, dal punto di vista quantitativo secondo la loro consistenza originale e residua. In particolare sono monitorati i nuovi flussi, la dinamica delle rettifiche ed il loro sviluppo nel tempo. Dal punto di vista qualitativo sono sottoposte a monitoraggio le classi di crediti in sofferenza allo scopo di verificarne l'andamento nel tempo. Il *fair value* delle eventuali garanzie, oggetto di specifiche rilevazioni, concorre alla definizione delle attività in sofferenza.

La previsione di recupero, basata sui piani di rientro, viene espressa in base all'evoluzione della situazione della pratica quando si verificano significative variazioni nell'importo del credito o nella situazione della posizione. Fermo restando il principio del presumibile valore di realizzo, sono stati individuati criteri operativi per determinare le valutazioni quali: la presenza di ipoteche, pegno su titoli, fidejussioni e procedure concorsuali. In base ad essi si rettificano i valori delle attività finanziarie.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo, sono classificate in differenti categorie a seconda del livello di rischio. Sono classificate quali:

- *sofferenze*, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- *partite incagliate*, le esposizioni nei confronti di soggetti in una temporanea difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- *crediti ristrutturati*, le esposizioni per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie.

Rettifiche di valore

Almeno ad ogni data di bilancio i crediti sono valutati (*impairment test*) per verificare l'esistenza di eventuali riduzioni di valore a seguito di eventi successivi alla rilevazione iniziale e dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori. Rientrano in questo

ambito i crediti deteriorati ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato e crediti scaduti.

Sono oggetto di un processo di valutazione analitica le sofferenze, gli incagli e i crediti ristrutturati. L'ammontare delle rettifiche di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei flussi di cassa ritenuti recuperabili, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

I crediti ad andamento regolare per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (di norma i crediti *in bonis*, e comunque i crediti "vivi" in generale), ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a "rischio" e i crediti scaduti sono sottoposti a valutazione collettiva. Questa valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e viene effettuata utilizzando percentuali di perdita stimate tenendo conto di serie storiche, opportunamente rettificata per neutralizzare l'effetto di eventi non ordinari, fondate su elementi rilevabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente insita in tale gruppo di crediti.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate al conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi se vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Informativa quantitativa

Tab. 5.1 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli/qualità							Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio paese	Altre attività	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					2	166.410	166.412
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		898				28.912	29.810
4. Crediti verso banche							
5. Crediti verso clientela						21.118	21.118
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					3	109.003	109.006
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	47.235	53.893		18.576	756	1.973.079	2.093.539
8. Derivati di copertura							

Totale 2008	47.235	54.791		18.576	761	2.298.522	2.419.885
Totale 2007	41.910	31.805	201	16.764	709	2.437.564	2.528.953

La tabella evidenzia le attività finanziarie per portafoglio contabile di appartenenza e per qualità creditizia. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Tab. 5.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione Netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	138.704	47.235								
A.2 Incagli	71.123	54.791								
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute	19.202	18.576								
A.5 Altre esposizioni	2.087.295	2.081.287	22.170	22.170	765	759	3	3		
TOTALE A	2.316.324	2.201.889	22.170	22.170	765	759	3	3		
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	437	437								
B.2 Incagli	658	128								
B.3 Altre attività deteriorate	188	183								
B.4 Altre esposizioni	115.454	115.417	225	225						
TOTALE B	116.737	116.165	225	225						
TOTALE 2008	2.433.061	2.318.054	22.395	22.395	765	759	3	3		
TOTALE 2007	2.528.417	2.432.487	36.586	36.584	748	744	60	60		

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell’informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Tab. 5.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione Netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	163.882	163.882	21.505	21.505	3.149	3.149	368	367	290	290
TOTALE A	163.882	163.882	21.505	21.505	3.149	3.149	368	367	290	290
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	9.644	9.644	2.182	2.182						
TOTALE B	9.644	9.644	2.182	2.182						
TOTALE 2008	173.526	173.526	23.687	23.687	3.149	3.149	368	367	290	290
TOTALE 2007	160.575	160.575	18.759	18.759	4.630	4.630	1.009	1.008	69	69

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche. I valori riportati sono quelli utilizzati nell’informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Poiché i dati di fine periodo sono rappresentativi delle esposizioni al rischio della Banca durante il periodo di riferimento, non viene fornita l’esposizione lorda media.

Tab. 5.4 -Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie				Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche di portafoglio	Esposizione netta		Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche di portafoglio	Esposizione netta		Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche di portafoglio	Esposizione netta		Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa																								
A.1 Sofferenze								956	822		134	5	3	2	110.936	76.994		33.942	26.807	13.650			13.157	
A.2 Incagli								436	391		45				51.268	8.113		43.155	19.419	7.828			11.591	
A.3 Esposizioni ristrutturare																								
A.4 Esposizioni scadute								5			5				14.279	481		13.798	4.918	145			4.773	
A.5 Altre esposizioni	80.300	X	80.300		1.401	X	3	1.398		110.318	X	225	110.093	46.019	X	46.019	1.357.331	X	4.987	1.352.344	515.095	X	1.029	514.066
TOTALE A	80.300		80.300		1.401		3	1.398		111.715	1.213	225	110.277	46.024		46.021	1.533.814	85.588	4.987	1.443.239	566.239	21.623	1.029	543.587
B. Esposizioni fuori bilancio																								
B.1 Sofferenze															370			370	67					67
B.2 Incagli															582	535		47	76					76
B.3 Altre attività deteriorate															188			188						
B.4 Altre esposizioni	5.839	X	5.839		13.200	X		13.200		11.527	X	5	11.522		X		79.080	X	31	79.049	6.033	X	1	6.032
TOTALE B	5.839		5.839		13.200			13.200		11.527		5	11.522				80.220	535	31	79.654	6.176		1	6.175
TOTALE 2008	86.139		86.139		14.601		3	14.598		123.242	1.213	230	121.799	46.024		46.021	1.614.034	86.123	5.018	1.522.893	572.415	21.623	1.030	549.762
TOTALE 2007	269.843		269.843		16.183		1	16.182		201.484	770	289	200.425	50.672		50.665	1.487.613	73.843	4.634	1.409.136	540.016	15.577	815	523.624

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell’informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Tab. 5.5 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

Esposizioni/Controparti	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa	391.472	65.121	59.080	62.831	149.242	86.795	122.078	576.474	732.288	145.153
A.1 Titoli di Stato					1.025	40	14.660	51.902	8.174	
A.2 Titoli di debito quotati				3.437	3.418	2.774	9.301	47.935	1.900	274
A.3 Altri titoli di debito	247			626		7.160	2.895	53.448	7.147	624
A.4 Quote di OICR	34.760									
A.5 Finanziamenti										
- banche	7.548	46.556	7.566	4.978	3.593					24.551
- clientela	348.917	18.565	51.514	53.790	141.206	76.821	95.222	423.189	715.067	119.704
Operazioni "fuori bilancio"	34.413	71.552	60.488	10.928	24.764	19.991	33.177	792	867	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		34.129	30.391	5.426	12.438	9.998	16.624	414	857	
- posizioni corte		35.227	30.097	5.502	12.326	9.993	16.553	378	10	
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere/effettuare										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe	16.255	2.196								
- posizioni corte	18.158									

La tabella evidenzia la distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Tab. 5.6 - Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese
Rettifiche complessive iniziali	-	-	-	-	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-	-
B.1. rettifiche di valore					
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate					
B.3. altre variazioni in aumento					
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
C.1. riprese di valore da valutazione					
C.2. riprese di valore da incasso					
C.3. cancellazioni					
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate					
C.5. altre variazioni in diminuzione					
D. Rettifiche complessive finali	-	-	-	-	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					

Tab. 5.7 - Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio paese
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	81.541	8.644	-	68	5
B. Variazioni in aumento	26.292	15.706		626	67
B.1 rettifiche di valore	21.874	15.706		626	67
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.383				
B.3 altre variazioni in aumento	35				
C. Variazioni in diminuzione	16.364	8.018		68	5
C.1 riprese di valore da valutazione	4.382	3.206		68	5
C.2 riprese di valore da incasso	1.344	429			
C.3 cancellazioni	10.638				
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		4.383			
C.5 altre variazioni in diminuzione					
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	91.469	16.332	-	626	67

Le tabelle evidenziano la dinamica delle rettifiche di valore complessive relative alle esposizioni per cassa verso banche e verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Tavola 6: Rischio di credito – informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Al momento il Gruppo non fa ricorso a rating rilasciati da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie per il credito all'esportazione.

Pertanto vengono applicate le ponderazioni definite a livello regolamentare per le singole classi di attività.

Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

La nuova disciplina prudenziale consente alle banche/gruppi bancari di fare ricorso alle tecniche di attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation – CRM*), indipendentemente dalla metodologia adottata per il calcolo del requisito patrimoniale relativo a tale tipologia di rischio. Le banche possono quindi avvalersi di tecniche mirate alla mitigazione dei rischi di credito, che essenzialmente consistono nella assunzione di adeguate garanzie a supporto delle operazioni poste in atto.

Le tecniche di CRM riconosciute dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza sono suddivise in due categorie generali: protezione del credito di tipo reale (i.e. *funded*) e protezione del credito di tipo personale (i.e. *unfunded*).

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative e degli interventi di adeguamento effettuati sulle procedure informatiche in uso, il Gruppo utilizza come strumenti di CRM:

- garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e assimilati (certificati di deposito e obbligazioni emesse dalle Banche del Gruppo), titoli di debito e capitale, quote di OICR, gestioni patrimoniali prestate attraverso contratti di pegno;
- ipoteche su immobili residenziali e non residenziali;
- garanzie personali rappresentate da fidejussioni prestate da garanti ammessi.

Con riferimento alle garanzie reali finanziarie, Il Gruppo ha optato per l'utilizzo del metodo integrale (con il quale il valore dell'esposizione viene ridotto del valore della garanzia ai fini del calcolo del requisito), mentre nel caso di protezione di tipo personale il principio di sostituzione.

Affinché siano eleggibili come strumento di mitigazione del rischio, le tecniche di CRM devono rispettare alcuni requisiti generali e specifici al momento della loro costituzione come strumento a protezione del credito; suddetti requisiti devono rimanere validi per tutta la durata del credito stesso. A tal riguardo ed alla luce della nota della Banca d'Italia "Profilo patrimoniale delle banche", nel corso del 2008 è stata predisposta una verifica straordinaria in merito all'adeguatezza di processi e procedure diretti ad assicurare il rispetto dei requisiti previsti per l'eleggibilità delle tecniche di CRM ai fini dell'abbattimento dell'assorbimento patrimoniale.

Inoltre, dal punto di vista gestionale, la Banca, per la predisposizione delle perizie tecniche, da inoltrare a corredo delle domande di finanziamento garantite da ipoteca, si avvale di perizie effettuate attraverso Società del Gruppo bancario, ovvero periti esterni di fiducia che risulteranno di volta in volta inseriti in uno specifico elenco di gradimento della Direzione Generale.

Per finanziamenti da concedersi sotto forma di mutuo ipotecario di importo non superiore a 200.000,00 euro garantiti da ipoteca sia su immobili ultimati che su immobili da ristrutturare, la valutazione del bene può essere demandata dalle Dipendenze a tecnici di parte, incaricati dal debitore.

Informativa quantitativa

Tab. 8.1 - Esposizioni per cassa verso banche e verso clientela garantite

	Valore esposizione	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
		Immobili	Titoli	Altri beni	Derivati su crediti				Crediti di firma				
					Stati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Stati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
Esp. verso banche: totalmente garantite parzialmente garantite													
Esp. verso clientela: totalmente garantite parzialmente garantite	1.501.592 1.421.751 79.841	1.102.819 1.095.098 7.721	28.024 18.324 9.700	1.465 1.334 131						3.759 3.759	272 272	331.632 302.531 29.101	1.467.971 1.421.318 46.653

Tab. 8.2 - Esposizioni "fuori bilancio" verso banche e verso clientela garantite

	Valore esposizione	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
		Immobili	Titoli	Altri beni	Derivati su crediti				Crediti di firma				
					Stati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Stati	Altri enti pubblici	Banche	Altri oggetti	
Esp. verso banche: totalmente garantite parzialmente garantite													
Esp. verso clientela: totalmente garantite parzialmente garantite	24.978 18.312 6.666		5.063 3.654 1.409	481 215 266								18.285 14.454 3.831	23.829 18.323 5.506

Tavola 9: Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il Gruppo pone attenzione al monitoraggio del rischio controparte inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati OTC, operazioni SFT e operazioni con regolamento a termine), risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Sulla falsariga delle disposizioni normative, la modalità di rilevazione applicata è quella riferita alla metodologia “del valore corrente” per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST), che consiste nella determinazione dell’esposizione corrente e potenziale attraverso la modalità standard regolamentare, utilizzando il valore di mercato come esposizione attuale dello strumento e l’impostazione regolamentare per rappresentare, in modo semplificato, l’esposizione potenziale futura.

Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca ha adottato il metodo integrale con rettifiche standard di vigilanza per volatilità come definito nella disciplina delle tecniche di CRM.

Il Consiglio di Amministrazione delibera in merito ai criteri di accettabilità degli emittenti nell’attività relativa al Portafoglio di Proprietà

Per la determinazione dei livelli di massimale la Banca si avvale del rating dell’agenzia esterna Fitch e sono scelte le banche che sono in possesso di classifica considerata “sicura”, tale limite viene individuato dalla Direzione Crediti. Ove il rating dell’agenzia esterna non sia disponibile, vengono utilizzati studi analitici e sintetici disponibili tramite il prodotto Bankscope.

Informativa quantitativa

Tab. 9.1 - Derivati finanziari “over the counter”: fair value positivo rischio di controparte

Controparti/Sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse			Titoli di capitale e indici azionari			Tassi di cambio e oro			Altri valori			Sottostanti differenti		
	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura
A. Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza															
A.1 Governi e Banche Centrali															
A.2 enti pubblici															
A.3 banche	17		8												
A.4 società finanziarie															
A.5 assicurazioni															
A.6 imprese non finanziarie															
A.7 altri soggetti															
Totale 2008	17		8												
Totale 2007	13		7												
B. Portafoglio bancario															
B.1 Governi e Banche Centrali															
B.2 enti pubblici															
B.3 banche	5.116		1.552				35		5						
B.4 società finanziarie	703		208												
B.5 assicurazioni															
B.6 imprese non finanziarie															
B.7 altri soggetti															
Totale 2008	5.819		1.760				35		5						
Totale 2007	1.550		259				4	24							

Il Gruppo non ha effettuato operazioni in derivati creditizi.

Tavola 12: Rischio operativo

Informativa qualitativa

Con riferimento alla metodologia adottata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in oggetto, il Gruppo Carismi utilizza il metodo Base (*BIA – Basic Indicator Approach*) ai fini regolamentari come disciplinato dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006.

Il metodo BIA prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare pari al 15 per cento ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato nel margine di intermediazione; a tal fine, si procede a ponderare il valore medio delle rilevazioni del margine di intermediazione degli ultimi 3 anni (riferito alla situazione di fine esercizio al 31/12) con il coefficiente sopra indicato.

Qualora una di tali osservazioni risulti negativa o nulla, tale dato non viene preso in considerazione nel calcolo del requisito patrimoniale, che viene quindi determinato come media delle sole osservazioni aventi valore positivo. Qualora il dato relativo all'indicatore rilevante per alcune osservazioni del triennio di riferimento non sussista, il calcolo del requisito viene determinato sulla base della media delle sole osservazioni disponibili. Il requisito in argomento viene calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS.

Il Gruppo Carismi ha avviato un progetto volto alla definizione di un processo di operational risk management e quindi alla rilevazione, gestione e quantificazione dei rischi di natura operativa. Da un punto di vista prettamente organizzativo, l'ownership principale del processo in questione è attribuito alla Funzione Controllo Rischi che ha il compito di coinvolgere le singole strutture interessate, individuare gli owner dei processi in esame ed in generale coordinare/sistematizzare le evidenze derivanti dalle analisi qualitative e quantitative.

Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale - informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Le partecipazioni in portafoglio sono detenute per finalità strategiche (partecipazioni di Gruppo, società collegate, ecc.), istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, ecc.), strumentali all'attività operativa della Banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale e per finalità di investimento finanziario.

Le partecipazioni vengono prevalentemente ma non esclusivamente classificate a fini di bilancio tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e le partecipazioni stesse.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di erogazione in caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al costo di acquisto, comprensivo dei costi e proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Questa categoria accoglie le attività finanziarie non derivate, che non sono classificate fra le attività finanziarie detenute per la negoziazione o attività finanziarie detenute sino alla scadenza, ovvero nel portafoglio crediti.

Sono classificate in questa voce anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto e i titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value* con imputazione degli utili/perdite derivanti dalla variazione di *fair value* in una apposita riserva di patrimonio netto ad eccezione delle perdite per riduzione di valore.

Per gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, il *fair value* è pari alla quotazione di chiusura del mercato alla data di bilancio.

Per gli strumenti finanziari negoziati in un mercato non attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, quali metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche e attualizzazione di flussi di cassa attesi, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

Il valore delle attività finanziarie disponibili per la vendita è inoltre sottoposto a test di verifica (*impairment*) qualora ricorrano obiettive evidenze di riduzione di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39. L'ammontare della eventuale perdita viene determinato come differenza tra il valore contabile ed il *fair value* corrente.

In particolare, per i titoli di capitale quotati in un mercato attivo, una riduzione del *fair value* al di sotto del costo superiore al 20% o prolungata per oltre 9 mesi è ritenuta una evidenza obiettiva di riduzione di valore alla quale, quindi, consegue la rilevazione di una rettifica di valore come nel seguito indicato.

Le rettifiche di valore derivanti dal test di *impairment* vengono contabilizzate interamente nel conto economico, comprese quelle cumulate nella riserva di patrimonio netto direttamente attribuibile al singolo strumento finanziario oggetto di svalutazione.

Le successive riprese di valore effettuate, qualora i motivi che hanno originato precedenti rettifiche di valore per *impairment* siano venuti meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla loro rilevazione, vengono contabilizzate in contropartita:

- della riserva di patrimonio netto, per gli strumenti rappresentativi di capitale;
- del conto economico, per gli strumenti di debito e per i crediti.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto, non sono, rispettivamente, registrati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita, l'importo pagato viene registrato in bilancio come credito verso clientela o banche, mentre, nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto, la passività viene registrata nei debiti verso banche o verso clientela.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Al momento della dismissione, dello scambio con altri strumenti finanziari o in presenza di una perdita di valore rilevata in seguito al test di *impairment*, i risultati delle valutazioni cumulabili nella riserva relativa alle attività disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico:

- nella voce "100 – Uti/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita", nel caso di dismissione;
- nella voce "130 – Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività disponibili per la vendita", nel caso di rilevazione di una perdita di valore.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore. Tali riprese di valore sono imputate a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale nella voce "riserve da valutazione" e riversate al conto economico all'atto della cessione.

Partecipazioni

Criteri di iscrizione

La voce comprende le partecipazioni detenute in società collegate. Tali partecipazioni all'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto, integrato dei costi direttamente attribuibili.

Criteri di classificazione

Ai fini della classificazione in tale voce, sono considerate collegate le entità in cui la Capogruppo detiene il 20 per cento o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbano considerarsi sottoposte ad influenza notevole.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Il maggior valore di carico, rispetto alla quota di pertinenza del *fair value* delle attività nette identificabili della società partecipata, rimane incluso nel costo della partecipazione e non viene ammortizzato. Gli eventuali minori valori di carico vengono imputati nel conto economico.

Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventualità che la partecipazione abbia subito una riduzione di valore.

Qualora emergano evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, rappresentati dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso. Quest'ultimo è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Se il valore recuperabile risulta inferiore al valore contabile la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Per le svalutazioni effettuate, qualora siano venuti meno i motivi che le hanno generate a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono eseguite le riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze negative di patrimonio netto emergenti all'atto della prima iscrizione delle partecipazioni, le variazioni successive corrispondenti alla quota di pertinenza dei risultati economici di periodo delle società partecipate nonché eventuali perdite/riprese di valore derivanti dall'applicazione dei procedimenti di verifica (*impairment test*) sono registrati alla voce di conto economico "240 – Utili/perdite delle partecipazioni".

Informativa quantitativa

Tabella 13.1 - Esposizioni in Strumenti di Capitale - Portafoglio Bancario

	Valore di Bilancio	Fair Value	Esposizione	Utili/perdite realizzati nel periodo	Plus/minus sospese a P.N.	Plus/minus sospese a P.N.: di cui computate nel patrimonio di base/supplementare
Titoli disponibili per la vendita	23.585	23.585	23.585	-10	1.129	1.129
di cui quotati	274	274	274	-	-	-
di cui non quotati	23.311	23.311	23.311	-10	1.129	1.129
Partecipazioni	84.621		84.621	-	-	-
di cui quotati	-		-	-	-	-
di cui non quotati	84.621		84.621	-	-	-
Totale	108.206	23.585	108.206	-10	1.129	1.129
di cui quotati	274	274	274	-	-	-
di cui non quotati	107.932	23.311	107.932	-10	1.129	1.129

Nella tabella sono evidenziate le esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario per portafoglio contabile di riferimento.

Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso d'interesse sul *banking book* è rappresentato dal rischio causato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività della Banca non ricomprese nel portafoglio di negoziazione. In presenza di tali differenze, fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione del margine di interesse, e quindi del profilo atteso di breve periodo, sia una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del valore economico del patrimonio netto.

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, pertanto, riferisce all'andamento dei tassi di interesse e alla composizione del portafoglio bancario in termini di esposizioni nette sulle diverse scadenze.

Al fine di quantificare il grado di esposizione al rischio di tasso sul portafoglio bancario, il Gruppo utilizza la metodologia semplificata regolamentare illustrata dalla Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C. L'ammontare determinato viene considerato come capitale interno a fronte del rischio in oggetto.

Inoltre, il Gruppo svolge analisi di sensitività rispetto al rischio attraverso l'applicazione di spostamenti paralleli e non delle curve dei tassi.

L'attività di gestione e controllo del rischio è assicurata dal Settore Controllo di Gestione e Cost Management, in stretto raccordo e con la supervisione del Settore Risk Management, mediante la gestione operativa delle attività e passività nel rispetto delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è effettuato mensilmente dal Settore Risk Management, che analizza, sulla base della metodologia semplificata indicata dalla Banca d'Italia, la rilevanza dell'esposizione della Banca al rischio di tasso nel caso di una variazione dei tassi di 200 punti base.

Informativa quantitativa

Di seguito vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi sul rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. In particolare, la tabella mostra i dati relativi all'impatto sui valori patrimoniali (per valute "rilevanti" convertite in valuta euro), nell'ipotesi di una variazione parallela della curva dei tassi di interesse di +/- 200 punti base (shock ipotizzato per il calcolo del capitale interno ai fini regolamentari).

APPROCCIO STANDARD (SHOCK 200bp)	
Valuta	Sensitivity (in Euro)
Valuta Rilevante Euro	11.025.274
Valuta Rilevante Yen	3.471
Altre Valute	57.871
TOTALE VALUTE	11.086.616
INDICE DI RISCHIOSITA'	5,49%